



DIOCESI NOCERA INFERIORE - SARNO

Ufficio per la Pastorale Vocazionale



*Veglia di preghiera in occasione della
58° Giornata mondiale per le Vocazioni*

Lettura dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *“Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi”*. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

PREGHIERA

Vocazione.

È la parola che dovrei amare di più.

Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.
È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita.

Sì, perché, se ti chiama, vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio.

In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo.

Stupore generale.

A te non aveva pensato nessuno.

Lui sì!

Più che “vocazione”, sembra una “evocazione”.

Evocazione dal nulla.

Puoi dire a tutti: si è ricordato di me.

E davanti ai microfoni della storia (a te sembra nel segreto del tuo cuore)
ti affida un compito che solo tu puoi svolgere.

Tu e non altri.

Un compito su misura... per Lui.

Sì, per Lui, non per te.

Più che una missione, sembra una scommessa.
Una scommessa sulla tua povertà.
Ha scritto “T’amo” sulla roccia, sulla roccia,
non sulla sabbia come nelle
vecchie canzoni.
E accanto ci ha messo il tuo nome.
Forse l’ha sognato di notte. Nella tua notte.
Alleluia.
Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me.
don Tonino Bello

INTERCESSIONI

Preghiamo il **Papa e i vescovi**, perché illuminati dalla saggezza di san Giuseppe guidino la Chiesa e le comunità diocesane ad un incontro vivo con il Signore Risorto.

Preghiamo per i **sacerdoti**, i consacrati e le consacrate, perché riscoprano ogni giorno, come san Giuseppe, la bellezza della loro piena consacrazione a Dio.

Preghiamo per i nostri **seminaristi**, perché nel loro cammino di formazione siano docili all’azione dello Spirito e diventino strumento e concretizzazione del sogno di Dio che ha su ciascuno di loro.

Preghiamo per gli **sposi cristiani**, perché il modello della Santa Famiglia possa costituire sempre un’immagine concreta dell’amore di Dio che si manifesta nelle gioie e nelle fatiche di ogni giorno.

Preghiamo per coloro che sono in **discernimento vocazionale**. Possano tutti i giovani affinare il loro udito interiore alla voce di Dio che flebilmente ma con sicurezza pronuncia parole di incoraggiamento per una sequela più radicale.

Preghiamo per i tanti **cuori inquieti**, perché sappiano scorgere nella Chiesa di Cristo una madre accogliente in grado di condurli con amore all’incontro del Signore della vita e alla felicità piena.

DALL'ESORTAZIONE CHRISTUS VIVIT

“L’amore di Dio e il nostro rapporto con Cristo vivo
non ci impediscono di sognare,
non ci chiedono di restringere i nostri orizzonti.

Al contrario, questo amore ci sprona, ci stimola,
ci proietta verso una vita migliore e più bella.

La parola “inquietudine” riassume
molte delle aspirazioni dei cuori dei giovani.

Come diceva san Paolo VI, «proprio nell’insoddisfazione
che vi tormenta [...] c’è un elemento di luce».

L’inquietudine insoddisfatta,
insieme allo stupore per le novità che si presentano all’orizzonte,
apre la strada all’audacia che li spinge a prendere
la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione.

Questa sana inquietudine,
che si risveglia soprattutto nella giovinezza,
rimane la caratteristica di ogni cuore
che si mantiene giovane, disponibile, aperto.

La vera pace interiore convive
con questa insoddisfazione profonda.

Sant’Agostino diceva: «Signore, ci hai fatti
per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»
(Papa Francesco, *Christus vivit* n. 138)